

ricevere informazioni. La cosa più difficile nell'insegnare è ricordare tutto ciò che tu hai sbagliato quando eri allievo, tutto ciò che ti è stato corretto, o che ti sei corretto da solo e come sono avvenute le correzioni. Se si riesce in questo intento si potrà impostare una mano dal punto di vista tecnico. Bisogna osservare la posizione del corpo, il rilassamento muscolare, la prontezza dei riflessi mentali, il grado di istruzione dell'orecchio, il grado di istruzione della vista, tutto insomma. Per avere queste competenze devi possedere un bagaglio, non voglio dire psicologico, ma *sensibile* (*ndc*: empatico): questo è l'atteggiamento chiave per un insegnante. La sensibilità è la capacità di entrare nell'animo dell'allievo e capirne la personalità. Non bisogna mai imporre la propria personalità, ma, se necessario, adattarla a quella del discente. Bisogna cercare di capire come è fatto, quali sono le sue reazioni, quale il suo livello culturale, qual è il suo livello d'istruzione, quali le sue capacità di apprendimento; e poi ancora qual è il suo grado d'intelligenza e infine qual è il livello di sensibilità che possiede. Questo quadro descrittivo che il maestro si forma, gli consente di lavorare adoperando un'impalcatura che circoscriva l'allievo, in modo tale che chi insegna possa prendere tutte le misure necessarie al raggiungimento dell'obiettivo: formare il discente. Questo lavoro deve essere

fatto con ogni allievo, perché ognuno di noi è diverso da tutti gli altri, ognuno di noi rappresenta una specificità unica e irripetibile. C'è ad esempio chi ha più facilità di mano, chi ha più facilità di memoria, chi ha più facilità di apprendimento manuale, chi ha un orecchio più sensibile, chi è meno portato al solismo, o alla musica da camera, chi meno allo studio di un determinato autore. (*ndc*: Questo significa che il lavoro dell'insegnante, del maestro in questo caso, non può essere standardizzato: proprio la mancanza di riferimenti standard rende difficilissimo il mestiere). Tutte queste cose devono essere ben chiare a chi vuole insegnare: se fai il maestro, devi cucire addosso all'allievo un abito su misura, un abito che sia adatto alla sua figura, alla sua personalità, non alla tua. (*ndc*: Questo concetto si ritrova anche nelle note didattiche di Ivan Alexander Galamian, il grande Maestro di violino, che fu l'insegnante di grandi concertisti come Perlmann, Zuckermann, ecc.). Questo mestiere deve impegnare l'insegnante soprattutto a livello culturale. Ho sempre detto ai miei ragazzi, perché per me sono e saranno sempre i miei ragazzi, di non fare solo i pianisti, di cercare di andare a sentire i concerti, soprattutto quelli di musica da camera, di opere liriche, di musica sinfonica; ho sempre detto loro di non ascoltare troppi dischi. Lo diceva anche il Maestro Magaloff: non andate a comprare i dischi,